

Provveditore, amministratori e prefetto riuniti ieri per decidere gli interventi urgenti
Caruso: «Invierò al governo un rapporto sulla situazione scolastica nella capitale»

Costituito un gruppo di lavoro permanente che si occuperà soprattutto di edilizia
Proposta di affidare fondi ai presidi per le riparazioni e le piccole manutenzioni

Pool di tecnici per l'emergenza scuola

Un comitato per la scuola che si occuperà delle emergenze. È nato ieri in prefettura e sarà composto da rappresentanti di Comune, Regione, Provincia, Provveditorato e dal prefetto. «Trasmetterò al governo un rapporto sulla situazione scolastica a Roma, sottolineando emergenze e necessità», ha detto Carmelo Caruso. Tra le proposte: autonomia finanziaria ai presidi per la piccola manutenzione.



DELIA VACCARELLO

«Trasmetterò al Governo un rapporto sulla situazione scolastica a Roma e sulle necessità urgenti», Carmelo Caruso, neo prefetto della capitale, è sceso in campo sull'emergenza scuola. Un vertice tenuto ieri mattina in prefettura ha visto riuniti intorno a un tavolo i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune e Provveditorato. Si è trattato del battesimo di un comitato ad hoc per la scuola che dovrà decidere le priorità su cui intervenire e cercare finanziamenti straordinari. Si parla di una richiesta di fondi che verrà inoltrata al governo e al ministero della Pubblica Istruzione. Il comitato, che oggi si è riunito a livello politico - erano presenti tra gli altri, gli assessori comunali Redavid e Azzaro, l'assessore provinciale Lovari, il provveditore Pasquale Capo e naturalmente il Prefetto - proseguirà i suoi lavori al livello tecnico e in certi casi agirà di concerto con le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e l'ispettorato del lavoro. Tra le proposte importanti discusse ieri mattina

c'è anche quella di affidare ai capi d'istituto maggiore autonomia finanziaria, e quindi mano libera per quegli interventi di piccolissima manutenzione ordinaria che sono per legge di competenza della circoscrizione. Una misura già adottata per gli istituti che dipendono dalla Provincia.

La riunione di oggi è servita soprattutto a tracciare gli indirizzi che ispireranno il lavoro del comitato. Primo fra tutti il problema edilizio. Nel giorno scorsi l'assessore Redavid aveva sottolineato che ben 800 delle 1300 scuole di competenza del comune hanno bisogno di essere ristrutturate. Un progetto che costerebbe al Campidoglio 1920 miliardi. Ma anche la manutenzione ordinaria lascia molto a desiderare. «È questa la preoccupazione più forte espressa dal provveditore», ha dichiarato il prefetto, «ha dichiarato il prefetto. Di fatto però preoccupazioni e denunce a parte, lunedì si apriranno le scuole e allora si vedrà subito se nei giorni della vi-

gilia si sono fatte quelle piccole riparazioni - vetri rotti, wc intasati, lavagne in disuso - che non permettono il funzionamento regolare delle lezioni. «Se la manutenzione ordinaria non è stata fatta vorrà dire che qualcuno dorme - ha dichiarato il prefetto - e in quel caso interverremo».

Tra le novità di questo anno scolastico c'è anche una «spesimentazione» che verrà adottata nelle scuole della Provincia. Si tratta della pulizia dei locali. I bidelli, che prima avevano questo incarico, dovrebbero ricevere altre mansioni, in base ad un passaggio di qualità in corso. E il lavoro di pulizia dei bagni e delle scale dovrebbe essere affidato a ditte esterne. «Sperimentaremo questa procedura introdotta



dall'assessore Oddi - ha detto il prefetto - e poi decideremo. Ma qualcuno dei presidi sottolinea dei problemi. «Ci danno 6 milioni e noi faremo un'asta pubblica per coinvolgere le imprese di pulizia - dice il professor Parcu, preside dell'istituto Einaudi - forse i soldi non basteranno, così i bidelli dovranno comunque pulire le aule». Ancora. L'esperienza di piccola autonomia finanziaria, proposta oggi per tutti gli istituti, secondo quanto afferma chi la pratica da tempo, lascia ai presidi un margine troppo ristretto di attività. «Il consiglio di istituto gestisce un fondo molto piccolo per la minuta manutenzione - aggiunge il preside dell'Einaudi - Degli altri interventi si occupa direttamente la Provincia che affida gli incarichi a ad alcune ditte. Giorni fa abbiamo fatto l'elenco di tutte le maniglie di cui abbiamo bisogno, e lo abbiamo trasmesso ai tecnici provinciali. Ma non si sa quando verranno sostituite, forse tra mesi. Durante il periodo delle giunte di sinistra avevamo invece delle competenze più ampie».

Manutenzione ordinaria e straordinaria, gestione, costruzione di nuove scuole: di tutto questo si occuperà il comitato nato ieri mattina in prefettura. Mentre Carmelo Caruso lancia un sos al governo: «Invierò agli organi di governo un rapporto dettagliato sulla situazione scolastica a Roma, sugli interventi da fare, sulle necessità».

A fianco, alunni in classe costretti a scrivere in uno «spazio» di lavagna. Sopra, il prefetto Carmelo Caruso, l'assessore Sergio Cavella e il provveditore Pasquale Capo durante il vertice di ieri

della Provincia, da quest'anno, non dovrebbe essere più compito dei bidelli, ma non si sa a chi verrà affidata. Dipendenti comunali, formati per sostenere gli alunni portatori di handicap, che vengono utilizzati per altri compiti. In materia di edilizia scolastica è intervenuta anche la Uil scuola, proponendo di affidare ad un unico ente locale la manutenzione straordinaria e la fornitura di suppellettili. Una soluzione che bloccherebbe il solito palleggio di competenze fra ente locale provveditore e ministero».

La Cgil scuola ha intanto sottolineato tutti i problemi che si presentano all'apertura di questo anno scolastico: edifici fatiscenti, tasse sulla nettezza urbana talmente esose - si parla di 11/12 milioni per una scuola media di 30 classi - che ripuliscono le casse scolastiche. Pulizia degli edifici in forse: nelle scuole



Traffico impazzito e autobus bloccati a Ponte Salaria, dove nei giorni scorsi i pendolari della Roma-Rieti hanno bloccato i pullman

I pendolari Acotral annunciano blocchi Salaria a rischio

Da lunedì si ricomincerà. I pendolari delle linee Acotral Roma-Rieti tomeranno a bloccare il traffico sulla Salaria per protestare contro la decisione della Regione di spostare i capolinea da Castro Pretorio alla stazione Tiburtina. I sindacati dei paesi sabini e il Pds regionale hanno chiesto un consiglio straordinario. «La Regione deve modificare il decreto», dice Antonello Falomi, segretario del Pds Lazio.

TERESA TRILLO

I pendolari non s'arrendono. A partire da lunedì, dopo due giorni di pausa, dovrebbero infatti ricominciare i blocchi stradali sulla Salaria per protestare contro la decisione della Regione di spostare i capolinea delle linee Acotral Roma-Rieti da Castro Pretorio alla stazione Tiburtina. Questa la decisione del Comitato pendolari, riunitosi ieri a Monterotondo nella sala del consiglio comunale. Gli «habitué» degli autobus che attraversano la Sabina, ieri pomeriggio, hanno nuovamente bloccato il piano regionale firmato da Giuseppe Pallotta, assessore ai Trasporti. Malumore anche nei confronti di Edmondo Angelé, assessore comunale al Traffico, deciso a non ripristinare le fermate Acotral in città.

In prima fila nella battaglia contro la scelta regionale anche i sindacati dei comuni di Monterotondo, Mentana, Nerola, Fara Sabina, Monte Albano, Poggio Nativo, Monterotondo, Scandriglia, Cittaducale e Rieti, che hanno chiesto una riunione urgente del consiglio regionale. I primi cittadini dei paesi sabini domandano di partecipare alla riunione, per discutere la loro soluzione: potenziare la linea ferroviaria Roma-Orte e creare dei nodi di scambio tra l'autobus e i treni a Passo Corese e Monterotondo. Una proposta che comunque non blocca l'ipotesi Acotral di ripristinare alcune fermate in città. «Stigmatizziamo la chiusura immotivata dell'assessore Angelé - si legge in un comunicato diffuso ieri - rispetto alle proposte avanzate di mantenere le fermate sulla Salaria sino a piazza Fiume».

Un consiglio regionale è stato intanto richiesto anche da Danilo Collepardi, capogruppo del Partito democratico della sinistra, che ha inviato una lettera ad Antonio Signore, presidente del consiglio della Pisana, chiedendo di discutere soluzioni alternative.

«La decisione di spostare il capolinea Acotral da Castro Pretorio alla stazione Tiburtina - si legge nella missiva - sta determinando enormi disagi a quelle migliaia di pendolari che dal quadrante est e sud-est giungono quotidianamente a Roma per motivi di studio o lavoro. La protesta di questi cittadini è esplosa in maniera clamorosa e si protrae ormai da parecchi giorni. Le difficoltà si accentueranno enormemente con la prossima apertura dell'anno scolastico. La rigidità delle posizioni espresse dagli assessori competenti alla Regione e al Campidoglio malsprisce ulteriormente la vertenza e ha già fatto fallire tutti i tentativi di mediazione avanzata dai pendolari, dai sindaci dei comuni interessati e dalla stessa Acotral».

Una lancia a favore delle richieste dei pendolari l'ha spezzata anche Antonello Falomi, segretario del Pds regionale - il presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli - sostiene - e l'assessore ai Trasporti, Giuseppe Pallotta, devono modificare il decreto con il quale hanno di posto lo spostamento dei capolinea Acotral. Loro lo hanno firmato, loro lo devono cambiare. Non si possono trincerare dietro l'arrogante e ottuso atteggiamento del Comune di Roma. Non si comprende l'utilità di una politica che fa perdere clienti».

Palazzo Valentini impegna il 60% del bilancio per effettuare i lavori

Ottocento istituti sono fuorilegge

Mancano le misure di sicurezza

Emergenza aule. La Provincia ha stanziato il 60% del proprio bilancio per completare e fare la manutenzione degli istituti di sua competenza. In cantiere la creazione di 500 nuove aule. «Gli istituti versano in condizioni pessime» ha ammesso l'assessore Lovari. Secondo l'opposizione, almeno 9 scuole fuorilegge non dovrebbero aprire i battenti. Proposte e denunce di Cgil e Uil.

manutenzione ordinaria e straordinaria e 20 per il completamento delle scuole. «La situazione della scuola è pessima - ha detto l'assessore Lovari - È per questo che bisogna intervenire con la massima urgenza». Non sono mancate le critiche al Comune, che «ha fatto molto poco rispetto alla Provincia», e al ministro della pubblica Istruzione. «L'attuale ministro non mi sembra sensibile come il precedente ai problemi della scuola».

La Provincia ha comunque fatto l'elenco dei suoi progetti in corso: un piano finanziario che prevede la creazione di 500 nuove aule per 12.000 studenti, in pratica il completamento di 25 opere già iniziate. Interventi in alcuni comuni, ad esempio Guidonia, Tivoli, Cerveteri, Ciampino, Pomezia, Acilia e la zona litoranea da Cerveteri fino a Ostia, per evita-

re i problemi di sovraffollamento. Ma l'assessore Lovari ha ammesso. «Dovendo chiudere tutte le scuole che non sono in regola, se ne dovrebbero cancellare 800 a Roma e nella Provincia». Si tratta di strutture pericolanti? «Ci sono scuole potenzialmente pericolose, perché non hanno le scale antincendio o quelle di sicurezza». Scale antincendio che dovranno essere realizzate, senza più indugi, entro la fine del '92.

Si tratta soltanto di pericoli potenziali? Secondo il consigliere Paolo Cento i rischi sono ben più gravi. L'esponente dei Verdi ha infatti dichiarato che almeno 9 scuole, per carenze di vario genere, non dovrebbero aprire i battenti lunedì prossimo, e che il 62% degli istituti che dipendono dalla Provincia necessitano di interventi urgenti. «In alcune mancano gli allacci

alle fogne, in altri gli impianti antincendio e quelli elettrici non sono in regola, in una i soletti sono pericolanti». Ancora: Cento ha anche denunciato i ritardi dell'amministrazione provinciale nell'approvare una delibera di 25 miliardi per i lavori di completamento delle scuole, e ha sottolineato la presenza di amianto nelle infrastrutture di parecchi edifici scolastici «che da anni la Pro-

vincia deve ristrutturare». La Cgil scuola ha intanto sottolineato tutti i problemi che si presentano all'apertura di questo anno scolastico: edifici fatiscenti, tasse sulla nettezza urbana talmente esose - si parla di 11/12 milioni per una scuola media di 30 classi - che ripuliscono le casse scolastiche. Pulizia degli edifici in forse: nelle scuole

I resti venuti alla luce durante gli scavi in un campo di erba medica

Sull'Appia affiora una basilica

È quella scomparsa di Papa Marco?

Ritrovata una basilica paleocristiana tra l'Appia Antica e l'Ardeatina, nei pressi del bivio del «Quo Vadis». La presenza dei preziosi ruderi sotto un campo agricolo è stato «tradito» dalla crescita irregolare dell'erba medica. La Pontificia commissione di archeologia sacra ritiene possa trattarsi della basilica fatta erigere da Papa Marco nel 336 e che fonti antiche segnalavano proprio in questa zona.

ROSSELLA BATTISTI

Una basilica paleocristiana è stata rinvenuta nei pressi del «Quo Vadis», sotto un campo di erba medica fra l'Appia Antica e l'Ardeatina. A tradire la presenza dei preziosi ruderi è stato proprio il disegno irregolare del manto erboso, che nella crescita ha lasciato dei solchi vuoti a forma di curva. Le curiose strisce sul terreno hanno insospedito il laico salesiano, Tarcisio Gazzola, che si occupa delle coltivazioni nel campo per conto della comunità nel comprensorio di San Callisto. E Gazzola ha pensato bene di avvertire l'ufficio della Pontificia commissione di archeologia per gli accertamenti.

Dopo un accurato controllo dei tecnici, all'inizio del mese, la prova definitiva è venuta da un sondaggio del terreno che ha rivelato inequivocabilmente la presenza di un muro perimetrale a una profondità di circa un metro e mezzo dal suolo e che aveva causato la crescita difficoltosa dell'erba. Per l'ispettore della Pontificia commissione di archeologia sacra, Vincenzo Focchi Nicolai, non ci sono dubbi: si tratta di un ritrovamento eccezionale che mette alla luce la pianta di una basilica paleocristiana a decambulatorio, cioè con delle navate laterali che girano in senso continuo attorno all'abside della navata centrale. Co-

colai, i resti archeologici ritrovati nel comprensorio di San Callisto dovrebbero corrispondere alla chiesa di papa Marco. L'identificazione è facilitata dal ristretto periodo cronologico in cui sorsero questo tipo di basiliche (dal 315 al 350 circa) e da fonti antiche che in quest'area segnalavano la presenza delle basiliche dei martiri Marco e Marcellino e quella di papa Marco, appunto, fatta costruire dal pontefice nel 336 e nella quale venne poi sepolto nello stesso anno. L'edificio era stato cercato a lungo nella zona da archeologi illustri, ritenendo che si trovasse però più a sud o verso Roma, poco oltre il «Quo Vadis». La chiesa era rimasta attiva fino all'altomedioevo, secondo quanto viene tramandato sui restauri fatti eseguire da papa Gregorio III e Benedetto III. Focchi Nicolai aggiunge che è presumibile l'esistenza di una catacomba sottostante che rende ancora più interessante la scoperta. Gli scavi verranno proseguiti nei prossimi mesi per verificare le ipotesi fatte ed eventualmente individuare la tomba del pontefice.

Traffico bloccato e anche un po' di panico tra i passanti in via Sicilia dove ieri, verso mezzogiorno, due tombini del gas sono improvvisamente saltati. Sul posto sono immediatamente accorsi i Vigili del fuoco che hanno dovuto faticare non poco per sistemare le cose e scongiurare il pericolo di fughe tossiche. Ci son volute due ore di lavoro per controllare tutte le tubature e risistemare le lastre. Intanto l'esplosione ha provocato panico tra la gente e tra i proprietari dei negozi adiacenti.



Saltano due tombini Fuga di gas in via Sicilia

Traffico bloccato e anche un po' di panico tra i passanti in via Sicilia dove ieri, verso mezzogiorno, due tombini del gas sono improvvisamente saltati. Sul posto sono immediatamente accorsi i Vigili del fuoco che hanno dovuto faticare non poco per sistemare le cose e scongiurare il pericolo di fughe tossiche. Ci son volute due ore di lavoro per controllare tutte le tubature e risistemare le lastre. Intanto l'esplosione ha provocato panico tra la gente e tra i proprietari dei negozi adiacenti.

Droga Arrestati dodici spacciatori

Dodici persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti in diverse operazioni condotte, nelle ultime 48 ore da carabinieri e polizia. Ieri notte, dopo un'irruzione in un appartamento in via Galeazzo Alessi 142, otto extracomunitari sono stati trovati in possesso di 800 grammi di eroina purissima e di alcune dosi già confezionate in palloncini. Gli immigrati, ai quali sono stati sequestrati anche 2.500 dollari, provengono dalla Tanzania, dalle isole Barbados, dal Kenya.

Sempre ieri, nel quartiere Montesacro, la polizia ha arrestato tre persone trovate in possesso di 200 grammi di hashish. Si tratta dei romani Roberto Danielli, di 43 anni, funzionario dell'Inpgi, Bruno Quarisma, 45 anni, e dell'egiziano Hassan Ali Abdel di 53 anni. I tre avevano tentato di spacciare la droga ad alcuni ispettori camuffati da acquirenti. Giovedì pomeriggio, alle 14.30 i carabinieri hanno arrestato Thiam Mhacke, 31 anni, di origine senegalese, trovato in possesso di 2 grammi di eroina.

Omicidio in via di Decima Trent'anni, biondo, alto 1,65 È l'identikit dell'uomo bruciato vivo per uno sgarro

È sicuramente un uomo tra i venti e i trent'anni, di statura media, la persona che mercoledì scorso è stata trovata carbonizzata all'interno di un'auto, in via di Decima. Sono questi i primi risultati dell'autopsia sui resti del cadavere, iniziata giovedì sera. L'uomo era di statura compresa tra il metro e 65 e il metro e 70, biondo. Prima di bruciare tra le fiamme appaccate all'interno della vettura è stato probabilmente stordito con un colpo alla testa. Indossava un paio di jeans azzurri e un giubbotto, dello stesso tessuto, con i bottoni a pressione. Dall'analisi dell'arco dentale è emerso un particolare che potrebbe rivelarsi utile alle indagini per l'identificazione della vittima: due denti incisivi distanti tra loro.

Intanto proseguono le indagini del sostituto procuratore Saverio Piro per accertare - oltre all'identità della vittima - il movente dell'omicidio. Il corpo carbonizzato era stato trovato nel bagagliaio di una Fiat Uno grigio metallizzato, poi ri-

sultata rubata, in una stradina isolata nelle campagne di Decima da una pattuglia dei carabinieri. Secondo i primi accertamenti gli autori dell'omicidio hanno sicuramente appiccato il fuoco dall'interno dell'auto. Ancora non sono state ancora accertate le cause della morte, ma per i carabinieri esistono al momento alcuni dati certi. In primo luogo la fascia oraria in cui sarebbe avvenuto l'omicidio: tra le 8.30 e le 12 di martedì scorso, come avrebbero testimoniato alcuni contadini della zona che hanno visto l'auto in fiamme. Secondo gli investigatori poi, tra l'omicida e la vittima poteva esistere un'amicizia o almeno una frequentazione abituale: l'assassino avrebbe infatti appiccato il fuoco per far sparire ogni traccia.

Riguardo al movente, diventa sempre più concreta l'ipotesi di un regolamento di conti legato alla mala locale e al giro della prostituzione e dei transessuali, anche se gli accertamenti svolti dagli investigatori nell'ambiente non hanno dato ancora risultati concreti.